

assolutamente, sopperire, nè col personale, nè col denaro.

E le scuole così diffuse partoriscono nuove scuole.

• L'onorevole Florenzano diceva: fate una scuola normale per questi insegnanti.

Non ci mancherebbe altro che questo! (*Si ride*). Noi faremmo una scuola normale... una scuola uguale alle altre, nella quale insegneremmo le stesse cose che s'insegnano da per tutto, più... (*Interruzione dell'onorevole Florenzano*).

L'onorevole Florenzano mi vorrà permettere di elevare qui la mia povera voce, tutte le volte che si tratta di crescere il numero degli istituti o di crescere i tipi degli istituti, che, più o meno, somigliano ad altri che già esistono e di affermare che seguitando in questo sistema della moltiplicazione dei tipi simili, o delle scuole di un medesimo tipo, finiremo per esaurire le nostre forze finanziarie e si avranno sempre insegnanti svogliati e in parte non buoni: perchè li pagheremo male e ne vorremo un numero soverchio, troppo più grande di quello che le forze intellettuali del paese sieno in grado di dare. (*Benissimo! Bravo!*)

**Nicolosi.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Parli pure.

**Nicolosi.** Io non ho detto, per niente, di moltiplicare queste scuole, ho detto che lo Stato spende poco per la istruzione professionale. Ed è cosa evidente. Potrei, invece, domandare all'onorevole Martini: perchè dobbiamo avere tante Università, parecchie delle quali inutili? Io dico: non moltiplichiamo scuole, ma rinvigoriamo quelle che ci sono.

L'onorevole Martini ha osservato che l'iniziativa privata ha supplito benissimo. E sia pure. Ma, come rafforzate voi queste energie individuali? Quando sul bilancio vedo, per la meteorologia, per la geodesia, e per altre cose simili stanziare tante somme, e per una questione che riguarda la istruzione professionale e tecnica 60,000 lire appena, io dico che questa somma è una meschinità a dirittura.

Basterà leggere questo capitolo: *Scuole d'arti e mestieri - Insegnamento superiore, concorsi, sussidi, incoraggiamenti, medaglie* (anche le medaglie!) *ispezioni, studi, 600,000 lire!*

Or bene, con tale somma non potremo concludere mai nulla.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Brunialti.

**Brunialti.** Prima che si chiuda la discussione di questo capitolo, desidero fare all'onorevole

ministro una modesta raccomandazione, che gli è stata altra volta diretta in questa Camera da deputati di varie regioni d'Italia.

Si tratta della singolare condizione in cui si trovano i professori di alcune scuole industriali; e cito particolarmente le scuole di Vicenza, Fermo e Biella.

Mentre lo Stato provvede alle pensioni per tutti gli altri suoi funzionari, gli insegnanti di queste scuole non hanno alcun diritto a pensione, e si trovano quindi in una condizione che non assicura affatto il loro avvenire.

Comprendo che in un sistema diverso si possa anche rifiutare la pensione a tutti i funzionari dello Stato, e credo anche che una volta o l'altra ci dovremo mettere per questa via.

Ma finchè ci teniamo al sistema attuale, applichiamolo anche ai professori di queste scuole.

A ciò non provvede affatto il disegno di legge presentato dall'onorevole Miceli. Pure mi si osserverà che sarebbe quella la sede più opportuna per fare questa raccomandazione. Ma io mi permetto di rispondere che a questa questione per sè piccola ma che riguarda l'avvenire di tante persone, sarebbe forse più conveniente provvedere in modo speciale.

Mi sia lecito di rispondere anche due parole all'onorevole Florenzano, il quale ha trovato piuttosto eccessivi gli stipendi degli insegnanti di alcune scuole industriali.

Probabilmente egli ha alluso alla scuola di Vicenza, i cui professori hanno precisamente lo stipendio di 4,000 lire.

Ma io gli osserverò che questo stipendio non è dato solo ad essi per fare i professori, ma anche per qualcosa di più.

La scuola di Vicenza, come tutti sanno, è ordinata a convitto ed i professori hanno oltre lo insegnamento anche la continua sorveglianza sugli allievi.

Ed io, che ebbi occasione di visitare questa scuola, posso assicurare gli onorevoli colleghi che è questo un ufficio molto pesante per i professori; e che vuole perciò essere degnamente retribuito, e credo che in questo caso la retribuzione non sia niente affatto esagerata, ma proporzionata all'opera che quei benemeriti professori prestano e per l'insegnamento e per la vigilanza.

Per queste ragioni spero che l'onorevole ministro vorrà tener conto di queste mie raccomandazioni che, l'assicuro, rappresentano i voti di quanti prendono a cuore la sorte di queste scuole e l'avvenire dei loro insegnanti.

**Florenzano.** Ho chiesto di parlare.